

COMUNE DI VILLASPECIOSA

PROVINCIA DI CAGLIARI

PIAZZA CROCE SANTA 6 - 09010 VILLASPECIOSA - TEL. 070 9639039 - 070 9639177 - FAX 070 9639540

C.F. 80017670920 - P.IVA 01354390922



IL SINDACO

COMUNE DI VILLASPECIOSA (CA)

Tipo Protocollo: **Partenza**
n. **0005753** del **14-07-2014**
Reg del alle ore 12:09:59
Categoria 1 - Classe G



Al Sig. PRESIDENTE

del CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dr. Matteo Renzi

ROMA

Carissimo Presidente.

Qualche giorno fa, ho inviato al Presidente dell'ANCI Nazionale e a quello della Sardegna, una lettera che riassume, in poche pagine e in maniera disordinata, il disagio e l'amarezza che vive un Sindaco, un Amministratore locale di un piccolo paese, di fronte alle difficoltà del proprio COMUNE ma, ancor prima, dei cittadini. Si tocca con mano la sofferenza e la crisi che vivono le famiglie, gli artigiani, i commercianti, le imprese in generale, la ribellione dei giovani (e anche dei meno giovani), le incertezze di un futuro che, a dispetto delle parole e dei messaggi mediatici, non lascia presagire nulla di positivo e non rispecchia la realtà vera.

La forte e improvvista riduzione dei trasferimenti di risorse ai Comuni, in specie a quelli piccoli, sia dello Stato che della Regione (vedasi Fondo Unico), ha reso e rende complicata la stesura e la approvazione dei bilanci, in particolar modo per le Municipalità che non hanno entrate proprie extratributarie. Rende, altresì, problematica la prosecuzione dei servizi resi al cittadino.

Per questi Comuni, poichè non hanno altra via d'uscita, diventa un passaggio obbligato, una volta limati drasticamente i capitoli di spesa, talvolta con il rischio di compromettere il normale funzionamento dell'Ente, pensare a una TASI maggiormente elevata, o a innalzare le altre tariffe di tributi comunali (voluti dallo Stato), per sopperire alle necessità derivanti dai tagli, in particolare, quelli statali. La conseguenza è che siamo arrivati, purtroppo, ad avere in Italia, in Sardegna, comuni che si possono definire di Classe A e altri di Classe B; il rischio è di avere due Italie, un Nord e un Sud dei Comuni, il Nord storicamente "ricco" e il Sud notoriamente "povero".

Nei commenti dei cittadini, spesso e volentieri, si discute di quelle Municipalità che non applicano la TASI, perchè magari ha risorse proprie da porre in campo, e di altri che, non avendo altre entrate se non quelle tributarie, sono costretti ad applicarla, argomento "doloroso" dell'attuale momento, per coprire i costi dei servizi essenziali. Ecco, per la Comunità, è "bravo" l'Amministratore che riesce a evitare il balzello (l'ennesimo) invece è meno "bravo" quell'altro che non ha alcun altra possibilità. Non è facile spiegarlo a chi è stanco di "pagare". Paradossale è che, in questa situazione di evidente disparità, ci ha portato lo Stato centrale e talvolta la Regione. Bisogna che il Governo prenda atto delle difficoltà in cui ha "cacciato" tanti Comuni e con essi, tante famiglie, tanti disoccupati, provvedendo a un sostanziale riequilibrio, non dimenticandosi di un principio fondamentale: la sussidiarietà, la solidarietà, quel principio che ha concorso a tenere unita l'Italia.

Non vogliamo assistenzialismo. Vogliamo, invece, partire alla pari.

Ebbene, l'ultimo decreto di Giugno 2014, certamente non aiuta le Municipalità; è inaccettabile che vengano richieste somme trasferite per l'anno 2013, per calcoli errati del Ministero,

quando i Comuni queste risorse le hanno già spese. Tutto ciò va ad aggravare l'attuale contesto e l'approvazione dei bilanci comunali perchè, non bisogna dimenticare, che lo stesso decreto prevede un ulteriore minor trasferimento anche per il 2014.

Mi consenta, a questo punto, Sig. Presidente, una considerazione.

La soluzione dei mali italiani non passa attraverso l'accorpamento dei Comuni e l'esercizio in forma associata dei servizi (almeno per la realtà sarda), che notoriamente non funzionano e creano solamente disservizi per il cittadino. Non serve la SUA per i piccoli Comuni, così come tante altre innovazioni (!) introdotte e studiate a tavolino.

Si rischia (anzi è certo), di aggravare ancor più le difficoltà degli Uffici e di peggiorare il contesto economico locale (vedasi piccoli acquisti in loco); non si può legiferare introducendo altre incombenze per i Comuni (registro fatture, fatturazione elettronica, ecc.) senza che ci sia un'adeguata forza lavoro (a Villaspeciosa meno 50% di personale in organico).

Bisogna, ed è da tanto che viene domandato, ripensare e risolvere il freno del Patto di stabilità per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, ma penso anche per tutti gli altri Enti.

Che senso ha per un Comune che non ha risorse proprie, che vive dei trasferimenti Stato – Regione, che appalta esclusivamente lavori con specifiche e vincolate risorse, mantenere un simile provvedimento che crea solo problemi? O meglio, crea povertà! Le Imprese fuggono dall'Italia e dalla Sardegna, questo è il risultato.

Ecco, Sig. Presidente, in poche righe le preoccupazioni, e non tutte, di un Sindaco, che svolge il mandato per passione e non per costruirsi una carriera politica, che vorrebbe una maggiore attenzione (ma bisogna conoscere le Municipalità piccole) e saggezza nei provvedimenti emanati dal Governo e dal Parlamento. Così come si vorrebbe una maggior presa di coscienza del Consiglio Regionale che non può lasciar calpestare la specificità Sarda, la deve difendere salvaguardando l'Autonomia. Se non ci sarà un'inversione di tendenza l'Italia, la Sardegna, non avranno speranza, a dispetto dei proclami a cui assistiamo e di cui, sinceramente, siamo stanchi. La strada è quella di una maggior forza ai Comuni, ossatura, fulcro, del tessuto statale. Non un peso come qualcuno vuol far credere.

Cordiali saluti

Elio Mameli

